

COMMISSIONE VII

DIFESA

7.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 GENNAIO 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	39
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari (Approvato dal Senato) (1148)	39
PRESIDENTE	39, 40, 45, 49, 50
BARACETTI	41, 45, 46, 47, 48
CICCIOMESSERE	40, 42, 43, 45, 50
CRAVEDI	48
PANNELLA	40, 43, 45
PETRUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	42, 45, 46, 51
STEGAGNINI	42, 43
TASSONE, <i>Relatore</i>	49
TESSARI ALESSANDRO	46, 47, 48
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	51

La seduta comincia alle 19,25.

LODOLINI FRANCESCA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 19, quinto comma, del Regolamento i deputati Trebbi Aloardi Ivanne, Satanassi, Grippo, Balestracci, Abete, Tagliabue, Carelli, Sobrero, Pastore, Gaiiti, Pezzati e Fiori sostituiscono rispettivamente i deputati Angelini, Baldassi, Bubbico, Caccia, Caroli, La Torre, Lo Bello, Manfredi Manfredi, Natta, Prandini, Rossi Alberto, Scarlato.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari (Approvato dal Senato) (1148).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga del termine previsto dall'articolo

lo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari», già approvato dal Senato nella seduta dell'11 dicembre 1979.

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha deliberato, in data 18 dicembre 1979, di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

PANNELLA. Chiedo che, per motivi di opportunità politica — poiché il collega Ciccio Messere ha presentato alcuni emendamenti i quali dovrebbero essere esaminati tra poco in Assemblea — la Commissione valuti la possibilità di rinviare ad altra seduta la discussione del disegno di legge n. 1148 affinché sia evitata la contemporaneità dei lavori della Commissione difesa in sede legislativa e di quelli della Assemblea. Il gruppo radicale, infatti, nutre forti perplessità sulla legittimità di tale concomitanza.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Pannella, che la Commissione difesa ha già valutato questo problema. Pur tuttavia, i tempi per l'approvazione del disegno di legge n. 1148 sono particolarmente ristretti e pertanto non è possibile rinviare ulteriormente la discussione.

Io stesso mi sono fatto interprete presso il Governo dell'esigenza del gruppo radicale di conoscere più approfonditamente la questione delle servitù militari; ma, d'altro canto, l'elevato numero di emendamenti presentati dal gruppo radicale impone alla Commissione di non dilungarsi ulteriormente in questioni preliminari.

Avverto che è stata presentata, a norma del primo comma dell'articolo 40 del regolamento, una questione sospensiva da parte del deputato Ciccio Messere. Sulla questione sospensiva potranno intervenire — a norma del terzo comma dell'articolo predetto — due deputati, compreso il proponente, a favore e due contro.

La questione sospensiva è del seguente tenore:

« La Commissione difesa, rilevata l'impossibilità di procedere alla discussione del disegno di legge n. 1148 contenente

“Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari” in assenza di adeguata informazione sull'entità, caratteristiche, localizzazioni delle limitazioni previste dalla legge n. 898 del 1976; considerata l'assoluta inadeguatezza e parzialità delle informazioni relative alle servitù militari fornite dal Governo; denunciato il comportamento del Governo che persiste nella sottrazione alla Commissione difesa di tutte le notizie indispensabili per la sua attività legislativa, d'indirizzo ed ispettiva, come del resto è stato evidenziato dall'UEO; delibera di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1148 fino alla presentazione da parte del Governo di una completa analisi delle servitù militari, in conformità con le precise richieste avanzate precedentemente da membri della Commissione.

L'onorevole Ciccio Messere ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

CICCIOMESSERE. Ho proposto una questione sospensiva per ribadire talune considerazioni già svolte in precedenza, soprattutto nel corso di riunioni dell'Ufficio di Presidenza, per quanto riguarda in particolare l'attività di questa Commissione ed i suoi rapporti con il Governo.

Ho avuto modo di denunciare, in questa sede, come non sia possibile procedere ad un'attività legislativa da parte della Commissione difesa senza essere in possesso degli strumenti di conoscenza relativi alle questioni che sta per affrontare con la discussione di questo disegno di legge.

Tale questione non è stata sollevata soltanto dal gruppo radicale e da altri gruppi qui presenti, ma anche dalle rappresentanze in seno all'UEO di alcuni paesi europei, le quali hanno denunciato la mancanza di informazioni sulla struttura militare e la conseguente impossibilità di realizzare il doveroso contributo di indirizzo della politica di difesa dei rispettivi paesi.

È noto a questa Commissione come qualsiasi informazione che riguardi lo strumento militare venga sistematicamente ne-

gata da parte del Governo. A questo proposito desidero ricordare che quando si chiese in questa sede — era allora presente per il Governo lo stesso sottosegretario Petrucci — quale fosse il numero dei carri armati in dotazione alle forze armate italiane, il rappresentante del Governo diede una risposta negativa perfino sulla possibilità di ottenere tale tipo d'informazioni.

È, questa, una situazione ridicola, poiché è evidente che oggi, nel 1980, i dati relativi alla consistenza delle forze armate e quindi anche quelli relativi alle servitù militari sono noti a tutte le parti, a tutti i paesi. E v'è di più: la stessa politica, che il Governo sostiene, dell'equilibrio bilanciato e controllato delle forze militari si basa sulla precisa conoscenza della situazione militare e dello strumento militare, cioè sul numero degli uomini e dei mezzi militari e sulla loro dislocazione. Si tratta di dati che conoscono tutti tranne i membri di questa Commissione, i quali non possono avere accesso a questo tipo d'informazioni e pertanto devono limitarsi a discutere « legghine » riguardanti l'avanzamento di questa o di quella categoria di ufficiali o di sottufficiali in modo non coordinato, dando luogo così ad una serie di rivendicazioni da parte delle categorie escluse dai provvedimenti approvati. Quando, invece, si devono affrontare i problemi fondamentali degli indirizzi di politica della difesa del nostro paese, i parlamentari non possono dotarsi di quegli elementi conoscitivi i quali sono indispensabili per una valutazione corretta dello strumento militare. Come è possibile, ad esempio, valutare l'adeguatezza o l'inadeguatezza dello strumento militare se non se ne conoscono l'entità, le caratteristiche ed il grado di efficienza?

Cito ancora, ad esempio, la questione posta dal collega Accame su alcune scelte compiute, in particolare, circa i mezzi della marina militare, le quali appaiono prive di qualsiasi logica di ordine militare.

Ho avuto modo, inoltre, di chiedere al Governo, in questa sede, di farci conoscere quali siano le linee difensive della strategia militare del nostro paese ed in

particolare di farci conoscere i testi delle serie dottrinali d'impiego delle grandi unità. Come risposta, il Governo ci ha concesso di leggere il primo volume della serie dottrinale n. 900, ma non gli altri volumi, i quali possono anche essere inutili — ma su tale problema l'onorevole Cerquetti ha scritto, se non erro su un suo libro, che sarebbe ridicolo parlare di strategia militare italiana poiché essa probabilmente non esiste dal momento che l'indirizzo strategico viene dato altrove — però eviterebbero, se portati a conoscenza dei membri della Commissione, che essi vadano a leggere le stesse cose su pubblicazioni magari straniere.

Lo stesso discorso vale per le servitù militari, sulle cui entità, estensioni e caratteristiche la Commissione non possiede dati precisi.

È stato detto che la Commissione difesa ha compiuto visite in regioni come il Friuli Venezia Giulia, in occasione delle quali ha potuto ottenere informazioni non scritte o magari lette su di una lavagna luminosa, piuttosto parziali e contraddittorie con i dati privati posseduti in precedenza.

Comunque non abbiamo avuto nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione difesa nessun dato d'insieme sul problema delle servitù militari, tenendo anche conto che esso è strettamente connesso al problema difensivo in generale. Si è scelto, per esempio, di concentrare in Friuli una certa percentuale di uomini, non so quanti perché non è indicato nella striminzito foglietto che ci è stato dato dal Governo; so che probabilmente nel Friuli vi è una maggiore concentrazione di forze militari: il sottosegretario Scovacricchi una volta si è lasciato andare e ha rivelato un segreto militare importantissimo, cioè che nel Friuli vi sono 55.400 uomini; lo ha detto in un momento di stizza nei miei confronti perché sostenevo che ce ne erano la metà e lui ha voluto precisare...

BARACETTI. Ce lo ha detto ufficialmente il generale De Bartolomeis, in un incontro con la Commissione difesa.

CICCIOMESSERE. Io non capisco perché i dati comunicati in queste *hearings*, in queste tavole rotonde, non debbano poi essere riferiti ai membri di una Commissione parlamentare. La questione è chiaramente connessa a un problema di strategia militare. È evidente che tale installazione di forze in Friuli comporta certi tipi di scelte militari e quindi la necessità di conoscere queste decisioni e queste linee strategiche militari nei particolari per poter valutare concretamente se questo tipo di scelta che configura la necessità di un certo insediamento, al di là delle valutazioni politiche sulla provenienza della minaccia dall'est o da altre parti, non possa in qualche modo essere sostituita con altre scelte. Ebbene, di fronte a questa precisa denuncia riguardante tutta l'attività della Commissione difesa, la risposta del Governo ad una mia interrogazione a risposta scritta, comunicata anche al presidente della Commissione perché potesse precisare con chiarezza quali erano i termini delle richieste che avanzavo al Governo, la risposta del Governo — dicevo — è condensata in queste due paginette di informazioni generiche con cui non è possibile fare, evidentemente, nessuna valutazione sul problema delle servitù militari. Nella prima paginetta è indicato il numero delle superfici asservite per quanto riguarda l'esercito, la marina e la aeronautica; nella seconda vi è la determinazione delle estensioni e delle limitazioni riguardanti soltanto l'esercito. Non si capisce perché i dati concernenti la marina e l'aeronautica non ci debbano essere forniti.

Ma vi sono altri elementi che debbono essere forniti al deputato, al membro della Commissione per metterlo in grado di valutare l'opportunità o meno di consentire la proroga in esame. Informazioni che non stanno in queste cifre, che sono oltretutto contraddittorie rispetto ad altre cifre pervenute attraverso canali ufficiali. Secondo il Governo, ad esempio, le superfici asservite all'entrata in vigore della legge n. 898 del 1976, per quanto riguarda lo esercito, ammontano a 85.156 ettari. Nella rivista militare le superfici asservite

precedentemente alla legge n. 898 risultano di 80.192 ettari. Mettetevi allora d'accordo quando fornite delle cifre o giustificate questa differenza!

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Che data ha la rivista militare che riporta queste cifre?

CICCIOMESSERE. Dello scorso anno.

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Possono essere qualcuna di meno o di più.

CICCIOMESSERE. Non parlo delle attuali servitù, ma di quelle precedenti all'entrata in vigore della legge n. 898.

STEGAGNINI. È solo l'articolo di una persona su un giornale!

CICCIOMESSERE. Se poi andiamo a vedere altri dati, sempre ufficiali, forniti dal comitato misto paritetico del Friuli, emerge che le superfici asservite dall'esercito nel territorio delle province friulane è di 18.331 ettari, mentre nel documento del Governo si indica la cifra di 18.631. È vero, ci sono solo 300 ettari di differenza, ma allora il Governo prende in giro il comitato misto paritetico, al quale fornisce dei dati diversi, minori, sulla superficie delle servitù militari! Considerate che quello del comitato paritetico è un documento ufficiale, firmato dall'assessore delegato Adriano Bomben che noi abbiamo incontrato nella visita in Friuli. Esiste quindi una serie di polemiche relative a queste servitù, ai poligoni militari, al loro numero e alla loro estensione. È veramente impensabile che tre testi altrettanto ufficiali (documento del Governo, documento del comitato misto paritetico, del Friuli, rivista militare — che dite essere il testo ufficiale dello stato maggiore dell'esercito) presentino dati così discordanti. Oltre questi dati non abbiamo niente. Credo che di fronte a questi due foglietti forniti dal Governo nessuna Commissione parlamentare sarebbe disposta a legiferare, perché non si tratta solo di stabilire se

confermare o meno certe servitù, ma di affrontare un problema politico. Con la approvazione del provvedimento in esame non si dà solo soluzione ad un problema tecnico, non avendo il Governo o il comitato misto paritetico potuto procedere in questi tre anni alla revisione delle servitù militari, ma si dà una valutazione politica di questo problema. Problema che presuppone una conoscenza sistematica e organica che non può essere sostituita da una visita, più o meno improvvisata, nelle regioni che, evidentemente, non forniscono un dato generale. Credo, per la dignità del parlamentare, del Parlamento, che non sia ammissibile discutere in questi termini, non sia ammissibile consentire queste forme di discussione che sono puramente formali. Credo che non possiamo accettare questo ruolo di deputati che votano una legge senza neanche sapere di che cosa si tratta concretamente. Dal punto di vista politico vi sono diverse posizioni e diversi interessi, ma ciò prescinde dalle considerazioni fatte, perché è evidente che su questo problema, come su altri, non si può accettare questa logica solo perché esistono le condizioni politiche che possono consentire a forze qui presenti, magari della sinistra, di dare il loro assenso o la loro astensione su questo disegno di legge perché marginale. Pensiamo a quello che può succedere, rispetto a quanto normalmente accade in questa Commissione: discutiamo, ad esempio, della doppia chiave di difesa e leggiamo poi, in una intervista rilasciata dal generale Pasti, che l'intera storia è una buffonata.

Dal momento che non ho a disposizione molti canali informativi desidererei, ed ho già avuto modo di dirlo nel corso del dibattito sul bilancio, che le strutture ed i servizi della Camera rendano efficienti quelli che già hanno o ne approntino altri perché non è possibile, soprattutto da quando è apparso in modo palese che non possiamo fidarci delle informazioni che ci vengono fornite dall'esecutivo, che le Commissioni non abbiano strumenti autonomi di conoscenza.

Sulla base di queste considerazioni invito i colleghi a votare a favore della

mia questione sospensiva, anche perché il rinviare il dibattito di uno o pochi giorni dimostrerebbe assunzione di responsabilità da parte della Commissione difesa, creerebbe un precedente importante e fondamentale per la discussione di altri provvedimenti che, al pari di questi, non sono sufficientemente motivati ed illustrati e costringerebbe il Governo ad assumersi maggiormente le sue responsabilità.

STEGAGNINI. Questa è la proroga di una legge già esistente, già discussa ed approvata da tutto il Parlamento. Perdiamo tempo e basta.

PANNELLA. Il Parlamento ha approvato la legge nell'ignoranza dei fatti.

STEGAGNINI. Il Parlamento li conosceva perfettamente.

CICCIOMESSERE. Noi discutiamo di prorogare i termini di scadenza delle servitù militari senza conoscerle. Ricordo che non abbiamo ancora saputo come è andata a finire la questione sollevata dall'onorevole Baracetti in seguito alla richiesta di un possibile spostamento di un poligono militare dal Friuli ad un'altra zona che risultasse sempre all'interno della stessa regione aerea: né a questa, né ad altre questioni che abbiamo avuto modo di verificare recandoci nei posti interessati è stato dato seguito o, comunque, non ne abbiamo notizia.

Questa proroga è connessa ad una valutazione politica degli effetti della legge, tant'è vero che il gruppo comunista, al Senato, ne ha vincolato l'approvazione all'emanazione del regolamento di attuazione previsto dalla legge n. 898: è quindi evidente che l'intera questione è perfettamente attinente al problema che dobbiamo affrontare e per il quale, ancora, non abbiamo informazioni che noi riteniamo indispensabili e che, brevemente, cercherò di ricordare.

Non conosciamo l'esatta estensione delle servitù militari, cosa per esse effettivamente s'intenda o debba ritenersi tale, la

loro dislocazione distinta per regioni e province e, tanto meno, un altro punto fondamentale quello, cioè, dell'esatta percentuale dei militari rispetto al territorio, che è un dato in mancanza del quale una valutazione delle servitù militari è abbastanza difficile; infatti, come è possibile attuarla se non conosciamo il carico militare sulle singole regioni riferito sia al personale sia ai mezzi? Nel corso delle visite che abbiamo effettuato più volte, i sindaci delle zone interessate si sono lamentati delle difficoltà e degli incidenti che la processione di carri armati e di altri mezzi militari creavano. È evidente che la conoscenza di questo particolare tipo di dati non può essere limitata adducendo il pretesto del segreto militare, perché ciò sarebbe estremamente ridicolo. La verità è che i dati esistono, ma non si capisce perché essi siano a conoscenza degli studiosi, ad esempio, e non dei deputati della Commissione ai quali è impedito conoscere di quanti cannoni, carri armati, eccetera, dispone il nostro paese.

Questa situazione di non conoscenza nella quale vengono a trovarsi i nostri parlamentari diviene poi un fatto assolutamente grottesco se si pensa che esistono pubblicazioni periodiche, inviate agli istituti di ricerca, che danno per ogni paese, anno per anno, il numero esatto degli armamenti presenti.

Dobbiamo supporre, allora, che vi è la precisa volontà politica di non far funzionare a dovere questa Commissione consentendole di disporre di dati di conoscenza sulla base dei quali il deputato possa esprimere un giudizio consapevole sugli atti che si trova ad esaminare. C'è una volontà di fondo per la quale il deputato che viene in Commissione, sostanzialmente, deve limitarsi a votare secondo le indicazioni che vengono dal proprio gruppo, sulla base di considerazioni che sono estranee agli interessi effettivi del paese.

Al primo capoverso della questione sospensiva proposta dal gruppo radicale è rilevata l'impossibilità di procedere alla discussione del disegno di legge in assenza di adeguata informazione circa l'entità, le caratteristiche e le localizzazioni

delle limitazioni previste dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898.

Dobbiamo tutti renderci conto non solo delle problematiche connesse con la questione delle servitù militari ma anche dei problemi che riguardano immediatamente questo disegno di legge, il quale, diversamente da quanto ha dichiarato il presidente Caiati, non si riferisce a tutte le servitù militari bensì a quella limitatissima parte di esse che non è stata confermata e che, secondo i calcoli del Governo, è pari per l'esercito a 7.305 ettari su 85.156 (cioè a meno di un decimo), per la marina militare a 2.000 ettari su 43.510 e per l'aeronautica militare a 44.727 ettari su 72.012.

Da tale situazione emergono elementi sui quali non siamo in grado di compiere alcuna valutazione poiché risulta esservi una grossa sproporzione tra le servitù dell'esercito, le quali in gran parte sarebbero confermate, e quelle dell'aeronautica militare. Forse si tratta di dati scontati per il rappresentante del Governo, ma ai membri della Commissione difesa mancano elementi per una valutazione seria ed approfondita, serena e responsabile di questo provvedimento.

Al secondo capoverso della questione sospensiva si constata l'assoluta inadeguatezza e parzialità delle informazioni fornite dal Governo circa le servitù militari, specialmente se si tenga a mente la disponibilità che fu espressa dal sottosegretario Del Rio a fornire alla Commissione difesa un quadro esauriente della situazione delle servitù militari, che consentisse alla Commissione medesima di muoversi sulla base di dati di conoscenza sufficienti.

Al terzo capoverso della stessa questione sospensiva si denuncia il comportamento del Governo, che evidentemente coinvolge non solo il problema delle servitù militari ma anche tutti i problemi ad esso relativi i quali vengono affrontati dalla Commissione.

Il gruppo radicale ritiene che l'eventuale accoglimento da parte della Commissione della questione sospensiva che ho illustrato comporterebbe un ritardo minimo nella discussione del disegno di leg-

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1980

ge n. 1148, poiché esso consta di due soli articoli; ma sarebbe, d'altro canto, fondamentale per l'attività fisiologica del Parlamento.

Per queste ragioni di merito e di principio il gruppo radicale chiede la sospensione della discussione di questo provvedimento fino alla presentazione da parte del Governo di un documento di analisi seria del problema delle servitù militari.

Se non erro, il bilancio di previsione della spesa per il Ministero della difesa per il 1980 è di circa 6.000 miliardi di lire. Pertanto, non credo che sia impossibile o proibitivo occupare alcuni militari per la realizzazione di uno studio un po' più serio e dignitoso di tale problema. Ritengo infatti che sia poco dignitoso, di fronte ad una richiesta avanzata qui in Parlamento, venire a distribuire queste due « cose ». Ci avesse almeno, il Governo, consegnato delle copie della *Rivista militare*! Se non altro, in esse avremmo potuto leggere delle percentuali e delle valutazioni di ordine diverso! Quello che è stato fatto è, invece, un affronto alla Commissione difesa ed alle sue richieste!

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La documentazione doveva essere completata dalle comunicazioni del Governo!

CICCIOMESSERE. Il problema non è relativo a questo tipo di informazioni, poiché esse non cambiano il tipo di valutazione delle informazioni che richiediamo, che sono definite precisamente in un'interrogazione che ho presentato e che sono presenti parzialmente nel documento del comitato misto paritetico del Friuli-Venezia Giulia, nel quale per lo meno sono rese note le estensioni, divise per comuni, in termini percentuali.

Ricordo che nel corso delle visite che la Commissione ha effettuato, i comandanti hanno fornito, a voce, le percentuali dei mezzi meccanici, dei carri armati, dei veicoli militari rispetto a quelli civili, insomma tutta una serie di dati senza i quali non è possibile affrontare il problema che stiamo discutendo.

Pertanto, il gruppo radicale propone la questione sospensiva che ho illustrato e ne chiede la votazione a scrutinio segreto.

BARACETTI. Chiedo di parlare contro la questione sospensiva del deputato Ciciomessere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARACETTI. Non parlerò così a lungo come ha parlato l'onorevole Ciciomessere, poiché il gruppo comunista non si pone l'obiettivo di operare l'ostruzionismo parlamentare.

PANNELLA. L'ostruzionismo è del Governo, che non ci fornisce gli elementi per poter discutere!

BARACETTI. Vorrei precisare le motivazioni che lo hanno portato, insieme al gruppo socialista e a quello della sinistra indipendente, ad astenersi su questo disegno di legge al Senato.

Come risulta dai resoconti stenografici, la nostra astensione è stata giustificata non come dissenso sul merito del disegno di legge, bensì come critica stimolatrice al Governo per il grave ritardo nell'emanazione del regolamento esecutivo della legge sulle servitù militari, cioè come elemento stimolante a che tale regolamento fosse emanato, con il preannuncio, in quella sede — come risulta dagli atti del Senato, poiché era stata raggiunta un'intesa in tal senso tra il gruppo comunista al Senato e quello alla Camera — che durante la discussione del provvedimento alla Camera avremmo votato contro di esso se, nel periodo tra l'esame al Senato e quello alla Camera, il Governo non avesse emanato il regolamento esecutivo della legge sulle servitù militari.

Poiché il Governo, alla fine, ha emanato tale regolamento — anche dietro pressione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione difesa ed in particolare dello stesso presidente Caiati, ma soprattutto dietro la forte pressione politica esercitata al Senato

da tutti i gruppi della sinistra parlamentare - e poiché ho esaminato attentamente il testo del regolamento medesimo, in base agli emendamenti presentati in via informale al Governo, già nella primavera del 1978, da me, e dagli onorevoli Santuz, Scovacricchi e Castiglione, devo dire che questi emendamenti, accolti dal Governo, sono stati inseriti nello stesso regolamento approvato dal Consiglio dei ministri. La nostra posizione, quindi, essendo stati superati questi elementi di ostacolo, non potrà che essere favorevole all'approvazione del provvedimento in esame e contraria alla questione sospensiva presentata. Vogliamo però sottolineare che il Governo è gravemente carente per quanto riguarda le informazioni che anche il gruppo comunista aveva richiesto in ordine alla situazione delle servitù militari. Ricordo l'interrogazione presentata a tale proposito il 3 ottobre 1979 e addirittura la risoluzione, con richiesta di dati e informazioni specifiche, presentata nell'ottobre del 1978, che non si riuscì a discutere (il Governo è abbastanza lento a rispondere alle richieste di sindacato del Parlamento) e che decadde con la fine della legislatura. Vi sono quindi state più volte richieste su questa e su altre questioni. Sottolineo, sempre a fini costruttivi, la nostra insistenza nel richiedere queste informazioni. Per esempio, non abbiamo aspettato che arrivasse al nostro esame il bilancio dello Stato per protestare nei confronti del Governo perché esso non darà, forse, tutti i dati che abbiamo il diritto di chiedere; tant'è vero che abbiamo presentato due interrogazioni, a risposta scritta, per avere informazioni su diverse voci del bilancio dello Stato, perché nella relazione che accompagna il disegno di legge sul bilancio non vengono date sufficienti informazioni al Parlamento sulle motivazioni di determinate voci di spesa. Sulla questione del complemento abbiamo presentato un'interrogazione in cui chiediamo che, in riferimento al fatto che il Governo ha presentato di nuovo sotto forma di disegno di legge il testo per il ruolo ad esaurimento del complemento e mancandoci in proposito dei dati, il Go-

verno ci fornisca tutte le informazioni necessarie prima dell'esame del provvedimento.

Le informazioni che ci sono state date sul problema delle servitù militari sono arrivate appena ieri, dopo il sollecito fatto dal presidente e dal sottoscritto, sempre ieri, al sottosegretario che abbiamo dovuto rintracciare in Sardegna pregandolo di inviarci i dati richiesti. Mi pare che ora il sottosegretario Petrucci ne abbia addirittura altri. Debbo constatare che vi è una certa avarizia a fornire al Parlamento le informazioni, malgrado le numerose insistenze in proposito, ma anche un'insufficienza dei dati stessi. Sul problema delle servitù militari, ad esempio, i dati si riferiscono solo all'esercito e non anche alla marina e all'aeronautica.

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi sono anche quelli.

BARACETTI. È il solito discorso. Abbiamo presentato un mese fa la richiesta e i dati sono arrivati ieri, e ne arrivano altri. Esiste quindi il problema.

TESSARI ALESSANDRO. È un problema di volontà politica, o di sciatteria.

BARACETTI. La posizione del Governo è inaccettabile. Non è possibile che il Parlamento possa legiferare senza avere sufficienti dati di conoscenza. Il Parlamento è un potere sovrano, eletto a suffragio universale dal popolo italiano e per poter deliberare validamente deve essere in grado di conoscere, altrimenti si fanno leggi che non corrispondono alla realtà. Ma da qui (rimanendo ferma la nostra critica al Governo) arrivare a giustificare, per l'inefficienza del Governo, una posizione secondo cui...

PETRUCCI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non c'entra per niente! La necessità di prorogare questa legge deriva dall'inefficienza dei comitati misti paritetici. La regione Lazio l'ha eletto nel 1979!

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1980

BARACETTI. Signor sottosegretario, dirò qualcosa, poi, anche a questo proposito. Ma, per quanto riguarda la mancanza di dati (proprio per questo ci siamo astenuti al Senato) ciò è da addebitare al Governo che non ha corrisposto all'esigenza di informazioni che il Parlamento ha il diritto e il dovere di avere. Ma di qui non si può arrivare, solo per una insufficienza di informazioni, alla conclusione di fatto di lasciar perdere tutto. In un convegno del partito radicale a Udine, il 29 gennaio, si è manifestato l'orientamento del partito di porre fine alle servitù militari, e quindi di far decadere questa « leggina », in quanto esso è per il disarmo unilaterale e per lo scioglimento dell'esercito e di tutto quanto è collegato alle esigenze militari del paese. Noi non siamo su questa posizione. Già da questi dati, sia pure insufficienti, presentati dal Governo, risulta che vi sono decine di migliaia di ettari soggetti a servitù militari che debbono ancora essere revisionate. Dal quadro fornito dallo stato maggiore dell'esercito risulta, in particolare nella regione Lazio, che questo lavoro di revisione non sia stato portato avanti. Perché? Perché il consiglio regionale ha eletto in ritardo, molto in ritardo (solo alcuni mesi fa) i membri civili del comitato misto paritetico. Vi sono quindi dei ritardi che non possono essere imputati al Governo, ma all'incomprensione delle regioni del grande valore della legge sulle servitù militari che per la prima volta ha chiamato anche i poteri decentrati dello Stato, le regioni, a partecipare alla determinazione della politica militare di difesa sul territorio del nostro paese.

Dobbiamo considerare che se facessimo decadere i termini previsti dall'articolo 13 della legge, si potrebbero verificare due fatti gravi: in primo luogo l'eliminazione di servitù particolarmente importanti per la sicurezza sia degli impianti militari sia della popolazione (mi riferisco a servitù militari vicine a depositi, polveriere, aeroporti). In secondo luogo, se noi seguissimo questa strada andremmo contro la logica che ha guidato i gruppi della sinistra che per 15, 20 anni si sono battuti per

la fine della legislazione prefascista e fascista sulle servitù militari al fine di giungere alla formulazione di una nuova legge che introduce il fondamentale e democratico principio della partecipazione delle regioni: principio che, pur dovendo necessariamente prorogare di un anno i termini della revisione delle servitù militari continua a sussistere poiché saranno le regioni, e per esse i comuni, ad attuare le valutazioni di merito. Il non prorogare i termini previsti dall'articolo 13 della legge n. 898 potrebbe significare l'adozione di provvedimenti di urgenza che si porrebbero al di fuori della difesa istituzionale dello Stato; da questo punto di vista, quindi, la linea di condotta del partito radicale significherebbe un passo indietro rispetto alle conquiste democratiche del paese e darebbe spazio a chi nella società italiana sostiene che lo sviluppo della democrazia è un fatto negativo.

Il partito comunista non vuole essere una forza di opposizione che critica soltanto, né una forza subalterna, ma un gruppo politico che segue una linea di rinnovamento, che propone soluzioni migliorative e dà un fattivo contributo alla soluzione dei problemi. Infatti, abbiamo predisposto un ordine del giorno nel quale sono raccolte, in merito alla materia oggetto di questo disegno di legge, le conclusioni positive del convegno delle regioni tenutosi a Bologna, che comprendono anche alcune questioni di fondo emerse in occasione della visita effettuata nel Friuli, nonché quelle dell'incontro con le regioni Umbria e Veneto.

Noi riteniamo che il problema delle servitù militari vada affrontato e risolto assicurando le esigenze della difesa, ma al tempo stesso armonizzandole con quelle di un democratico sviluppo, essendo questo il terreno e la direzione in cui dobbiamo muoverci.

Per le considerazioni suesposte esprimo il mio voto contrario alla questione sospensiva proposta dall'onorevole Ciccio-messere.

TESSARI ALESSANDRO. Le argomentazioni del collega Ciccio-messere sono già suffi-

cientemente convincenti e non credo sia il caso, quindi, di insistervi; qualche perplessità, invece, ho avuto dall'intervento dell'onorevole Baracetti dal quale mi aspettavo una conclusione diversa. Infatti, posso comprendere una linea generale del partito comunista diversa da quella radicale, ma, su questo specifico problema delle servitù militari, che assume una notevole rilevanza soprattutto nella regione del collega Baracetti, non riesco a capire come egli faccia ad assumere una posizione così morbida nei confronti di un Governo le cui inadempienze, in proposito, sono palesi.

Io non credo che la caduta di questo provvedimento avrebbe conseguenze tanto catastrofiche, né sono d'accordo con le parole del presidente, perché in questo caso siamo di fronte alla proroga di un provvedimento che data dal 1976 e non, quindi, allo Statuto Albertino: non tutte le servitù verrebbero a cadere, ma solo quelle dove si è disattesa l'indicazione della legge. Del resto, il vanificare quello che si è introdotto con certi provvedimenti legislativi è un po' una logica ormai dominante, se non la caratteristica prima di questo Parlamento. Anche in questo caso, l'intervento degli organi militari, del Governo e degli enti locali potrebbe essere sufficiente a che si provveda di conseguenza se la proroga non venisse concessa, senza contare poi che anche nella peggiore delle ipotesi si può ricorrere all'applicazione dell'articolo 13 della legge n. 898. La legge 24 dicembre 1976, n. 898, prevede anche, all'articolo 13, che talune servitù militari siano abolite. Non capisco dunque come mai Baracetti o il gruppo socialista o il gruppo della democrazia cristiana debbano dolersi di questo, dal momento che essi stessi hanno favorito la promulgazione della legge suddetta.

BARACETTI. Qui non si fa riferimento al Friuli ma solo al Lazio.

TESSARI ALESSANDRO. La « schedina » che ci ha fornito il Governo, non solo è incompleta ma presenta anche dei dati nazionali riassuntivi secondo i quali le servitù mi-

litari revisionate hanno un'estensione totale, per l'esercito, di 77.800 ettari, dei quali 65.029 sono confermati.

Non v'ha dubbio, comunque, che la questione sospensiva che abbiamo proposto ha senso proprio per il riconoscimento che Baracetti ha dato nel momento in cui è in corso la discussione in sede legislativa di questo provvedimento.

Non vedo quale evento scandaloso possa derivare dal fatto di chiedere al Governo di soprassedere per una settimana o due a tale discussione per fornire alla Commissione i documenti necessari. Si dirà che siccome il termine previsto dall'articolo 13 della legge n. 898 del 1976 per la revisione delle limitazioni è tassativo, non è possibile far trascorrere ancora altro tempo. Ma riteniamo che, per talune questioni particolari — come, ad esempio, per quelle riguardanti la perimetrazione di aree destinate agli aeroporti militari — il Governo possa provvedere con gli strumenti che la legge gli consente di utilizzare. Non riteniamo che per evitare questo si possa accettare di consentire al Governo di legiferare secondo una prassi che è ormai diventata la prassi abituale: quella di procedere con la parziale conoscenza del fenomeno da parte del Parlamento.

CRAVEDI. Tu apri una breccia pericolosa e favorevole al Governo, perché affermi che vi è un'inadempienza del Governo, il quale però può provvedere in materia con gli strumenti che ha a disposizione. Ma a questo punto è meglio votare una proroga!

TESSARI ALESSANDRO. Solo che la nostra posizione è di principio. Noi abbiamo sempre detto che questo Governo prima se ne va e meglio è. Quando lo diranno anche 190 deputati comunisti e quando lo dirà anche la sinistra unita sarà diverso e vi sarà anche la possibilità di una alternativa. In assenza di questo, si continua ad operare con la stampella.

L'abolizione delle servitù militari non è un male per il paese, ma è un bene;

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1980

e sono convinto che le servitù militari concentrate in alcune regioni siano un fatto particolare.

La logica atlantica non mi va; non credo che il nostro paese debba dare per scontata la logica atlantica perché questo vuol dire « buttare » tutti i missili nel Friuli. Ora, che questa logica l'abbia fatta propria il partito comunista mi sorprende; però è un dato di fatto.

La realtà è che vi è una scelta atlantica in questo; e mi sembra alquanto discutibile il tentativo di Baracetti di giustificare il permanere delle servitù militari quando si sa benissimo che esse, in alcune regioni, hanno un significato di un certo tipo. Ritengo inoltre che nella scelta che ogni partito ha il diritto di compiere pro o contro le servitù militari sia implicita una questione propedeutica circa il metodo con cui si fanno le leggi. Non è accettabile, infatti, che esse vengano fatte in carenza di una scelta necessaria e responsabile.

Credo che di fronte a quest'argomentazione il Governo debba prendere l'iniziativa di accettare la proposta di sospensiva e di aggiornamento dei lavori al momento in cui esso sarà in grado di fornire tutti gli strumenti che sono stati chiesti, anche dall'altro ramo del Parlamento.

TASSONE. Chiedo di parlare contro la questione sospensiva del deputato Ciccio-messere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TASSONE. Non starò a ricordare i motivi, che sono stati anche in questa sede evidenziati, circa la necessità di approvare subito questo disegno di legge.

La questione sospensiva proposta dall'onorevole Ciccio-messere non è accettabile perché nasce da una diversa motivazione e filosofia, che certamente è estranea agli argomenti ed ai temi che vogliamo trattare.

Non è il caso di portare ancora le argomentazioni che hanno caratterizzato

sempre la nostra linea politica sui problemi della difesa e della sicurezza. Certamente è una linea politica che fu sottolineata ed evidenziata già nel 1976, quando approvammo la legge sulle servitù militari, che è profondamente innovativa e soprattutto significativa sul piano di una revisione di quella che era una situazione da anni in atto e non più sufficiente.

Il fatto innovativo, che è stato anche qui rilevato, è dato dal coinvolgimento delle forze sociali e politiche e soprattutto delle strutture amministrative.

Si è detto che manca un'adeguata informazione da parte del Governo sul problema delle servitù militari. Certamente anche il gruppo della democrazia cristiana ha auspicato ed auspica ulteriori informazioni, che del resto via via vengono fornite, mentre altre ancora dobbiamo averne, perché i nostri viaggi ed i nostri incontri sono serviti soprattutto a questo. Ed anche gli incontri che abbiamo avuto con i rappresentanti delle regioni più direttamente interessate al problema ci hanno consentito di approfondire la conoscenza di esso.

Devo dire però all'onorevole Ciccio-messere, il quale ha illustrato la sua questione sospensiva, che in effetti i temi, gli argomenti ed i dati ai quali egli ha fatto riferimento non sono segreti; non lo sono nella misura in cui gli enti locali e le forze politiche, attraverso i comitati misti paritetici, hanno potuto registrare e verificare quale sia la reale situazione all'interno delle singole regioni. Perciò vi è un'espansione informativa molto più vasta, che non coinvolge solo il Parlamento ma anche le forze locali, politiche ed amministrative, interessate al problema delle servitù militari.

Ma l'onorevole Ciccio-messere ha fatto delle argomentazioni più ampie, comprendendo tutti i temi e gli argomenti sul problema militare del nostro paese. Dovremmo allora andare a raccogliere tutti i nostri documenti, o quantomeno tutte le nostre discussioni su tali questioni e soprattutto le informazioni che pure questa Commissione ha avuto in passato non

solo in sede di discussione di bilancio, ma anche quando ha affrontato i vari problemi nel corso della settimana e all'inizio di questa ottava legislatura. È sempre viva alla nostra attenzione questa esigenza di approfondimento, ma non ritengo si debba per questo ostacolare il prosieguo di un impegno legislativo, da noi assunto nel corso di questi mesi. Siamo quindi contrari alla questione sospensiva e favorevoli all'approvazione del provvedimento in esame. La nostra posizione è per il mantenimento di una concezione tendente sostanzialmente alla sicurezza e alla difesa, per il mantenimento della linea politica più volte manifestata del disarmo e della pace, che si possono ottenere solo puntando a un disarmo non unilaterale, ma bilanciato tra le varie potenze. Credo sia questo il dato politico di fondo che ci divide; non tanto il problema delle servitù militari e della mancanza di informazioni, quanto l'esigenza di una scelta di fondo sull'orientamento che abbiamo sempre manifestato. Ecco perché non abbiamo bisogno di giustificare la nostra posizione, che credo sia coerente con quella del passato, di chiedere oggi che il provvedimento in esame non decada, per i pericoli cui ha fatto riferimento il collega Baracetti, per non interrompere un lavoro che abbiamo fatto come parlamentari e per rispondere alle esigenze più volte ribadite dai rappresentanti degli enti locali negli incontri avuti con loro. Siamo perciò contrari alla questione sospensiva, ritenendo che il discorso illustrativo dell'onorevole Ciccio Messere nasca da una diversa filosofia di impostazione, che è estranea al provvedimento in discussione. Andiamo perciò avanti con questo tipo di impostazione, chiarendo quelli che sono non solo gli orientamenti del Governo, ma gli orientamenti del Parlamento sull'individuazione dei numeri e dei dati. L'onorevole Tessari ha parlato di schedina, ma con la raccolta delle « schedine » che abbiamo avuto si è data anche un'informazione che ha permesso alla Commissione difesa di lavorare. Devo dire che il lavoro della nostra Commissione non si è fermato semplicemente a incontri in

quest'aula, ma si è articolato in visite e contatti per una conoscenza più diretta e immediata dello *status* militare. Vorrei ricordare all'onorevole Tessari, che nella scorsa legislatura militava in un gruppo in cui forse non si sentiva molto stimolato a parlare, che l'approvazione della legge sui principi di disciplina ha dato la possibilità al Parlamento di avere una visione e una cognizione molto più ampia e reale di quella che è la situazione militare nel nostro paese. Non vi sono segreti o cose da riscoprire anche per il numero di libri « bianchi » in circolazione o in fase di pubblicazione, che costituiscono certamente lo strumento migliore per poter acquisire dati. Certo, una richiesta di maggiori informazioni e conoscenze è sempre necessaria affinché il Parlamento possa lavorare; ma questa esigenza non deve essere la scusante per bloccare un *iter* legislativo che dobbiamo invece favorire. Riprenderemo i problemi sollevati questa sera in altre occasioni. Vi è ad esempio l'opportunità (l'onorevole Ciccio Messere lo sa) di discutere, congiuntamente alla Commissione esteri, le questioni del disarmo e del rapporto con gli altri paesi, anche alla luce degli avvenimenti internazionali di questi giorni che non possono essere sottaciuti e che l'onorevole Ciccio Messere non ha considerato. Vi sono dei tempi che, per completezza, devono essere approfonditi e che costituiscono la spinta per soffermarsi con maggiore attenzione e preoccupazione sulla funzione del Parlamento che non deve smantellare, ma rafforzare le sue strutture di difesa e di sicurezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Vorrei precisare una questione cui tengo particolarmente. Ho ben presente il mio ruolo di parlamentare — mi rivolgo in particolare al collega Tassone — e quindi so perfettamente che possono esistere degli interessi diversi in

chi vi parla come militante politico, con le sue idee, rispetto alla funzione che in questo momento svolge. In particolare riconfermo quanto ho avuto modo di dire precedentemente e anche in sede di ufficio di presidenza. Ho già detto che non intendo calare in questa sede le mie personali valutazioni sulle forze armate: sono un obiettore di coscienza, un antimilitarista e ritengo che la strada più realistica sia quella del disarmo unilaterale e credo sia pericoloso, oltretutto inutile, mantenere le servitù militari. Ma in questo momento svolgo un altro ruolo. Ho già affermato che il problema di principio dell'informazione dovuta al parlamentare, per quanto mi riguarda, in questo ruolo che attualmente ho è predominante rispetto ad altre considerazioni relative alla mia particolare contrarietà alle servitù militari. È una questione pregiudiziale e non strumentale rispetto alla mia volontà politica di far decadere questo disegno di legge, che può appartenere al partito radicale, ma anche al nostro gruppo parlamentare, perché esiste una precisa distinzione tra funzione all'interno di un partito e funzione all'interno del gruppo. Tra le cose dette nel convegno di Udine non vi è una sola parola riguardante l'affossamento di questo provvedimento, tanto più che mi sembra un problema abbastanza ridicolo e marginale, anche in relazione ai provvedimenti che il Governo potrebbe prendere per sanare la questione. Ma, ripeto, la questione fondamentale, non solo per oggi, ma anche per il futuro, resta per me quella dell'informazione. Se i dati sono a conoscenza dei diversi comitati misti paritetici, perché non possiamo chiedere uno o due giorni di sospensione per conoscerli anche noi ed attuare un confronto globale? Non ci sembra una richiesta assurda o inattuabile. Allora, come motivare il rifiuto? È sciatteria o è una precisa volontà politica? Se una sospensione ci consente di acquisire dati fondamentali per esprimere un giudizio e può costituire, inoltre, un esempio a che questa mancanza di informazione non abbia più a ripetersi, perché non accettarla?

Le valutazioni sul disegno di legge sono secondarie rispetto ad una posizione che il gruppo radicale ha sempre mantenuto con rigore: intendo dire che il nostro ostruzionismo non è stato mai motivato dal fatto che una legge potesse piacerci o meno, ma è stato attuato solo quando vedevamo compromessi principi costituzionali. Anche adesso, la questione che poniamo non è di scarsa rilevanza perché non riusciamo a capire come una Commissione possa lavorare serenamente senza avere a disposizione gli elementi conoscitivi che le permettano di fare ciò.

L'onorevole Tassone può avere più possibilità di informazione di quante ne abbia io, ma non capisco perché lui possa trovarsi in questa condizione ed io no.

A questo punto, ci sorprende che il Governo non abbia ancora manifestato la sua opinione, quale direzione intenda seguire: dobbiamo supporre che non intenda dare nessuna risposta politica? Mi auguro che il Governo voglia verificare la validità della nostra posizione o, comunque, che dia una risposta adeguata alla nostra richiesta perché, in caso contrario, non potremmo che insistere nella nostra questione sospensiva.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della questione sospensiva presentata dal deputato Cicciomessere.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . .	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli . . .	26
Voti contrari . . .	4

(La Commissione respinge).

VIII LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 GENNAIO 1980

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Amarante, Balestracci, Baracetti, Bernini, Bisagno, Caiati, Carelli, Cerioni, Cerquetti, Ciccimessere, Cravedi, Dal Castello, De Poi, Fiori, Gaiti, Grippo, Lodolini Francesca, Pastore, Perrone, Pezzati, Satanassi, Serri, Sobrero, Stegagnini, Tagliabue, Tassone, Tesi, Trebbi Aloardi Ivanne. Zanini.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 20,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO